

# VIA ELIO

Pagliarani è stato uno dei poeti e degli intellettuali più importanti d'Italia  
Rimini lo deve onorare come si deve  
Simone Bruscia e Maria Concetta Petrollo  
propongono di intitolargli uno spazio

**L**a toponomastica è la fotocopia dell'anima di un luogo, della nostra anima. Dobbiamo riappropriarci del viserbese Elio Pagliarani (1927-2012), evitando l'“effetto Fellini”, cioè

Il-Grande-Che-Non-Sai-Da-Che-Lato-Afferrare, rischiando di perdere tutti i treni e tutti gli anniversari. Tanto per car-

pirci, a Roma Pagliarani è un titano. Tra l'altro, è uno dei rari poeti che gode di suprema giovinezza: l'editore Aragno, grazie al lavoro di Andrea Cortellessa, ha appena pubblicato 73 per Elio Pagliarani a un anno dalla morte, che sono 73 sapienti riuniti intorno al fuoco di Elio, onorandolo con testi dedicati. Il libro inaugura una nuova collana di poesia (un evento come la rinuncia di un papa e l'intronizzazione del successore), “i domani”, dalle venature sperimentali, tutti eredi di Pagliarani. «Elio è uno dei pochi italiani che andavano candidati al Premio Nobel per la letteratura e noi abbiamo avuto l'onore di averlo in Romagna. Certamente è stato l'intellettuale più importante del secondo Novecento, le sue poesie sono ben più decisive di quelle dei grandi di Santarcangelo, Nino Pedretti, Raffaello Baldini, Tonino Guerra, eppure è uno dei poeti romagnoli meno conosciuti dai suoi concittadini», mi dice Simone Bruscia, direttore del Premio Riccione.

**Una via per Pagliarani.** Simone mi racconta un episodio capitato lo scorso giugno, quando Maria Concetta Petrollo, la moglie di Pagliarani, «mi dice “Simone, lei si da tanto da fare per tener viva la memoria di Elio, non ritiene che sarebbe importante da parte della sua Romagna, quella dove infine il poeta è sempre tornato, un gesto simbolico?”. Nasce così l'idea di intitolare una via a Pagliarani». Simone mette le mani avanti, «non è importante culturalmente, è chiaro, importante è l'opera. Ma sarebbe un segno forte. Penso se non a una via o a una piazza, a un luogo culturale, magari l'Aula magna del Liceo Scientifico e Artistico “Serpieri”, a Viserba, vicino a casa sua». Come si procede? «Con la Petrollo intendiamo incontrare l'Assessore alla Cultura di Rimini, Massimo Pulini e il Sindaco Andrea Gnassi, ai primi di maggio, per capire quale può essere il modo migliore per onorare il genio».

**“Il mediatore”: quasi il titolo di un film.** In sostanza, sei il rappresentante di Pagliarani in Romagna, dico a Bruscia. «Ne sono affascinato fin dagli anni dell'Università. La prima volta mi ha portato a casa sua Ottiero Ottieri. Allora ho capito che per Pagliarani la poesia era un atto iniziatico, nasceva per essere detta. Ho vivido in mente Elio che danza, batte i pugni, si dimena leggendo le poesie sue e altrui. Mi stupì, tra l'altro, che tra i poeti dialettali romagnoli preferisse Tonino Guerra a Baldini, mi diceva che era vincente sul ritmo, sulla

musicalità». Con “Assalti al Cuore” Simone Bruscia si è dedicato a Pagliarani fin dalle origini, nel 2005, poi intitolando a lui la rassegna nel 2007, organizzando, l'anno scorso, con la voce di Sonia Bergamasco e la musica di Theo Teardo, una lettura de *La ragazza Carla*, «avrei voluto che Elio la ascoltasse».

**Premio+libro.** E con il Premio Riccione? «Cercherò di ritagliare per lui uno spazio scenico. Sull'asse Rimini-Roma c'è anche la volontà di istituire un riconoscimento dedicato proprio a Pagliarani, vedremo». In realtà Bruscia, in concordia con Cortellessa, sta lavorando a un libro, «con alcuni inediti», legato al teatro di Pagliarani, «sono sei o sette cose, quasi tutte nate intorno ai tumultuosi anni Sessanta, alcune delle quali messe in scena da Alberto Gozzi. Per Pagliarani il teatro era fondamentale: mi piacerebbe raccogliere anche i suoi articoli, meravigliosi, come critico teatrale, scritti sull'*Avanti* e su *Paese sera*». Tra gli editori si parla di Marsilio. Finiamo con i testi più importanti di Pagliarani. «Come critico, *Manuale della poesia sperimentale* scritto con Guido Guglielmi, una delle grandi antologie del Novecento. Tra i libri, prediligo *Lezione di fisica*, in particolare *Oggetti e argomentazioni per una disperazione*». Siamo in sintonia, è la poesia di Elio che preferisco, con l'incipit, micidiale, «Che sappiamo noi oggi della morte/ nostra, privata, poeta?». Saprà Rimini far risorgere il genio del suo poeta?

**Davide Brullo**